

della antropofagia ducale: metri di bende e di garza fasciavano la mano addentata del povero questurino: se non che quando il tribunale volle constatare la lesione ed ordinò all'agente di sfasciarsi, questi mostrò il dito intatto, senza alcun segno del rabbioso dente ducale. Il trucco venne così svelato.

C'è intanto un retroscena da svelare. I parenti del duchino, appena saputo dell'arresto concesso dal Prefetto, che pare sia loro congiunto, e questi chiamato il questore poté influire a mettere la sordina, in modo che gli agenti pur confermando il verbale falso, cercassero di attenuare le circostanze. E questo, col trucco svelato in udienza, concorse all'assoluzione. Ecco un atto di giustizia ottenuto per... un favore del Prefetto.

Se non che l'assolto non se ne stette contento e voleva la punizione della guardia: ma fu placato dalle scuse che l'ispettore fu invitato a fargli.

Rimane intanto questo: che il Questore avendo in mano le prove della falsità del verbale non ha creduto di punire la guardia che si è prestata al trucco criminoso.

La farsa di un questore venuto a risanare la pubblica sicurezza a Napoli, comincia molto bene. Per ora siamo alla callunnia e al furto... non sono che i primi passi...

## PER LE ELEZIONI DI VICARIA

Venerdì, la IV Sezione del Consiglio di Stato ha dichiarato inammissibile per vizio di forma il ricorso presentato dall'elettore Amato in riguardo all'annullamento della 2ª frazione elettorale. Quindi le elezioni suppletive dovranno farsi imminente.

Dopo i ricatti della stampa umoristica, ecco ancora un opuscolo sul duca d'Aosta, di autore che si appiatta nel pseudonimo.

Se non proprio il ricatto tipico, è questa una forma di speculazione non meno biasimevole e ripugnante. Ma purtroppo inevitabile, giacché se i vermi esistono non possono che dal putridume trarre le ragioni del vivere. E Capodimonte è tal putridume.

Quanto a noi, pur deplorando queste aberrazioni della stampa criminaloide, continueremo nel nostro programma di critica e di demolizione impostosi e perseguiti fin dall'annuncio della venuta a Napoli del Duca: noi miriamo a togliere lo spettacolo d'una coppia principesca che con l'ostentazione pietista e bacchettona, e l'abbaglio d'una corte da operetta tenta di ricacciare Napoli a ritroso del suo civile cammino, nel più degradante e turpe medio evo.

## PER "I SERRATINI"

Ieri sera dovevano giungere a Napoli da Torre Annunziata i "serratini" di Terni per proseguire per Roma. All'ultima ora fu mutato l'itinerario del viaggio per manovra poliziesca che non mancheremo d'illustrare.

Giungo ai cari bimbi da queste colonne il saluto d'affetto e di solidarietà loro con un'accoglienza festosa e cordiale.

E a quanti si erano gentilmente offerti perchè l'ospitalità riuscisse in tutto degna, e soprattutto al compagno Favellone, alla Ditta Pizzicato che aveva allestito un ricevimento gentile e sontuoso verso i bimbi, giungano i ringraziamenti del Comitato promotore.

## Oscenità cattoliche

Un turpe fattaccio, narrato con lusso di particolari dalle gazzette della penisola, è accaduto in Milano in un asilo infantile diretto da alcune religiose.

Moltissime bambine non ancora decenni, qualcuna di appena quattro anni, sono state oscenamente violate da preti frequentatori dello asilo, agevolati nell'immonda opera dalle suore dirigenti dell'istituto.

Nessuna meraviglia che autori della infamia sieno stati dei religiosi: Pallanza, Oneglia e tante altre contrade nelle quali fioriscono sotto la colpevole tolleranza governativa, le congregazioni religiose, sono state teatro delle gesta immonde di reverendi e monache, che invece di perdere il tempo in vane meditazioni ascetiche, preferiscono impiegare in più piacevoli contatti.

Or se questi ripugnanti figure si limitassero a compiere tra loro stessi le impure erotiche gesta, poco male. Ma ciò che disgusta ed indigna si è che essi trapiantano tutta la corruzione delle loro anime perverse negli ambienti nei quali s'introducono. Onde può dirsi che conventi, chiosari, istituti diretti da religiosi, non sono altro che lupanari o scuole di perversimento e d'infamia.

Ciò non pertanto le timorate anime di gran parte della borghesia italiana continuano sempre a non essere tranquille sulle sorti della educazione dei propri figli, non quando li hanno affidati a fedeli servi di Dio, i quali, manco a dirlo, oltre a trasformare le gravissime menti dei propri discepoli, ne modificano anche il corpo.

E chi si contenta, gode. Ma che ne pensa l'Avvenire d'Italia dei coreligionari di Milano? Non alza troppo la voce nella invettiva contro i Don Riva e le Emma-galli. Tanto le gesta di costoro sono la conseguenza della morale che esso stesso professa.

Porci!  
Noi possiamo guardare con sorridente malignità l'anonimo collaboratore del giornale ferrarese che avendo in mente di contraddire al nostro giudizio sul cosiddetto congresso sindacalista, in verità non tocca un solo dei nostri argomenti e riesce invece a una serie d'ingiurie idropicamente fiere, se pure grammaticalmente denutrite.

Eula abbiamo da replicare a chi nulla ci obbietta; solo che alla gragnuola delle ingiurie diciamo di non rispondere chiamando a nostra volta l'anonimo o vanitoso, o fegatoso, o ubriaccone, e nemmeno guida e venduto: nessuna di queste cose, perchè egli, l'anonimo, è tutte queste cose insieme.

Alla breve chiosa poi che il direttore del foglio ferrarese lancia dal suo alto seggio con aria tra grave e soddisfatta di chi si è finalmente risolto se « inespresse divisioni » o dar la parola « a uno dei migliori amici nostri » perchè questi scrittori della Propaganda si decidano tra Ferri e il Sindacalismo; alla breve chiosa di un direttore così convinto delle sue gravi funzioni, una parola va detta.

Gli scrittori della Propaganda, nulla hanno espresso, caro, che sia contrario o diverso del sentimento dei sindacalisti di Napoli già dichiaratisi altra volta giudicando quell'Azione che poteva tenere in vita un solo Scarno, ma che « centomila aderenti » hanno lasciato ritornare alle tenebre donde era sorto.

Gli scrittori medesimi nulla hanno a decidere sulla loro condotta politica, essendo gli stessi che hanno incessantemente continuato quell'indirizzo rivoluzionario che su questo foglio riceve nell'ora prima i segni incancellabili impressi da Arturo Labriola, e che preparò il terreno alla diffusione della dottrina sindacalista.

Sindacalisti, crediamo che « il partito socialista politico è ancora una necessità storica in molti paesi e segnatamente in Italia » come in uno scritto alquanto frugoniano, ma certo di non oscura lettera, dichiarava due anni fa Enrico Leone. Tale necessità sussiste tutt'ora se nell'ultimo congresso socialista la frazione sindacalista ha affermato in un manifesto il diritto di cittadinanza nel partito socialista, e se, alla distanza di pochi mesi da questa dichiarazione, non c'è ragione di ritenere mutate le contingenze storiche dentro cui si configura il partito nostro.

Non abbiamo voluto presterci adunque alla brutta commedia di un congresso non voluto da nessuna ragione obiettiva, sorto, anzi, sotto la pressione di motivi e risentimenti personali e che si faceva arma di quanto è guasto nel partito nostro per colpire anche ciò che in esso è di vitale.

Ora il congresso sindacalista è venuto, e un nuovo partito è generato esibendoci, da una parte, nella sua stessa materia costitutiva le premesse infallibili della degenerazione borghese, e, dall'altra, dei coposchia che nulla hanno da invidiare ai politici di tutti i partiti, se non riusciti a sfiduciare e demoralizzare la frazione nostra in tanti mesi quanti altri non sarebbero bastati anni.

Per fortuna le commedie hanno una fine e il tempo non suole indulgere a lungo con le montature e i trucchi. Forse il disgusto profondo che ne vince ci mostra questa fine più vicina di quanto è lecito sperare; ma è fede nostra sicura che quanto è di sano nella parte socialista e in quella sindacalista non può, sotto la pressione delle necessità, non trovarsi sullo stesso terreno di lotta e attingere nell'ideale e nei fatti il cemento agli animi divisi.

Questo ci ha tenuto sereni anche nell'ora più torbida e aberrante, e questo ci induce ad aspettare tranquillamente l'ora che ci accammi in una sola fatica. Ma siamo anche pronti ad accettare i deliberati dei sindacalisti di Napoli che volessero anche ora prendere in esame la presente situazione.

## Socialismo... elettorale

A leggere i risultati dell'elezione amministrative combattute in Italia, c'è da restare come commossi per l'improvviso e intenso risveglio della coscienza socialista della gente nostra. A giudicare dai seggi conquistati dai socialisti nei Comuni del regno, non pochi, e saranno gli ingenui, crederanno di esser prossimi i tempi nostri a grandi avvenimenti di trasformazioni sociali. Dovunque, anche dove non spirò che per qualche momento soltanto l'aura di pensiero liberatore, in nome del socialismo, leggiamo che si è trionfato.

Ma noi vogliamo dire come si è trionfato e chi e che cosa veramente è trionfato in nome del socialismo.

E' trionfato e trionferà ancora soltanto l'equivoce e la mania di pervenire di alcuni che hanno o troppa fretta per sé o per il partito.

Dovunque, fatta eccezione per qualche comune che ha riconquistato antiche posizioni o ha raggiunto la metà dei continui sforzi di organizzazione proletaria di propaganda socialista dei suoi cittadini; dovunque, si può affermare sicuri di non essere smentiti, in nome del nostro partito ha vinto la forza di coalizioni così dette popolari e in qualche parte anche la tresca coi nostri nemici di ieri.

Si voleva nuovamente in Italia avere una larga affermazione delle nostre forze — si voleva arrivare anche per reazione contro i metodi di violenze e di turpitudini del clerico-moderati — si voleva anche che l'arrivismo non avesse fatto fallimento, onde si è stretta alleanza non solo coi costi detti democratici del partito repubblicano e radicale, ma anche coi popolari. E non è strano se in grazia di tanto reciproche transazioni anche molti socialisti siano usciti dalle urne vittoriosi.

Noi ripetiamo che simili alleanze sono un grande pericolo per l'avvenire del partito nostro. Il confusionalismo generato da questi ibridi contatti toglie al proletariato la visione netta e precisa del proprio destino e dei mezzi per raggiungerlo.

Per un momento può sembrare di aver fatto una tappa verso le nostre definitive conquiste — ma in realtà non è che un avviamento ad una delusione dolorosa e ad una crisi nello sviluppo del movimento socialista.

Quelli che fino a un certo momento sono stati considerati come alleati, in un altro momento non si possono abbandonare perchè nostri avversari.

I costi detti liberali, i popolari sono e devono restare sempre avversari nostri, perchè diverse sono le idealità che ci separano da loro. I lavoratori devono pur conoscere che come nel campo delle idee non possono conciliarsi le ragioni e gli interessi della causa proletaria con le ragioni e gli interessi della borghesia, sia essa repubblicana, radicale o liberale, così nel campo delle lotte devono rimanere distinte e irconciliabili tra loro le azioni della classe lavoratrice e quelle della borghesia. E devono cioè conoscere e praticare i lavoratori per meglio intensificare la lotta di classe; che è la sola capace di affrettare l'avvento del socialismo.

Sempre diversi dunque dai partiti della borghesia, pure quando l'alleanza populista sia sollecitata come lotta al clericalismo imperante.

Liberali e clericali per noi si equivalgono, perchè i primi in nome del loro re ieri ci fecero ammanettare e sbaragliare e oggi encomiano i Centanni che spargono il terrore nella gente del lavoro col piombo di stato e i secondi in nome del loro dio si impossessano delle coscienze umane per far argine al dilagare della fumana socialista. E i liberali non esitano a dichiararsi clericali, se così impongono ragioni e interessi capitalistici, e i clericali si atteggiavano a liberali ben volentieri per poter fare più facilmente presa sugli animi per fronteggiare il movimento proletario.

E ciò conferma questa lotta accanita che si svolge nel partito della Chiesa, per cui i costi detti moderati sotto nuove spoglie vogliono nascondere la loro antica e fosca anima e la tresca di tutti i governi col Vaticano per propiziarsi l'opposizione in caso di bisogno.

Noi cioè abbiamo visto verificarsi a Roma. Gli uomini più combattuti dal nostro partito e dall'Avanti nella passata lotta amministrativa sono stati sostenuti e difesi con ardore eguale a quello spiegato in pro dei candidati socialisti. Ma l'imbarazzo della situazione creata dall'avvenuto connubio pare che già si avverta dai propugnatori del... populismo.

Ma in seguito meglio i persuaderanno dell'errore di oggi. E si persuaderanno tutti quelli che in Italia hanno sollecitato e sollecitano certi ravvicinamenti. Essi non sono fattori di vantaggio per l'idea nostra, perchè non la concezione chiara e completa delle idealità socialiste da essi deriva, ma quel confusionalismo fatale che a breve scadenza ci fa accorgere di nulla aver seminato nel cuore o nella mente delle masse, che amano e difendono con eguale ardore il re dio e la... proprietà collettiva.

Un risveglio socialista noi l'abbiamo ravvisato invece in altre e più feconde lotte, che il proletariato ha combattuto non già per l'acquisto dei seggi consiliari, ma per l'affermazione del suo dritto e in difesa dei propri interessi ad Argenta, a Terni, a Portomaggiore e in questa città, dove i lavoratori han coi fatti provato che l'avvenire del proletariato con l'azione diretta e non col politicantismo si matura. E le vittorie ottenute sono segni certi di vittoria immanicabile.

## TEATRI E CONCERTI

**Mercedante** — Oggi due spettacoli: di giorno, *Caratteria e Pagliacci*; di sera *Zaza*, la bella opera di Leoncavallo, coi due ottimi interpreti Eugenio Tosi ed Eda Berth.

**Eldorado** — Si darà la *Goischa* in tutti e due gli spettacoli di oggi. Domani ripresa dell'applaudita operetta inglese: *La ragazza del villaggio*.

**Arena Nazionale** — Le figlie di Jackson e C. l'operetta che tanto successo ha ottenuto nella nostra città, si ripeterà oggi in tutti e due gli spettacoli.

**Cine teatranti riuniti** — Oggi nuovo e svariato programma. Spettacoli continuati dalle ore 16 alle 24.

## NOTIZIE DI PARTITO

Il Collegio dei probiviri è convocato per domani sera, ore 9 precise.

L'assemblea della Sezione Socialista è convocata per mercoledì, alle ore 21 precise. Ordine del giorno: 1. Elezione delle cariche — 2. Relazione finanziaria de « La Propaganda » — 3. Varie.

## Lo sciopero degli elettricisti

Venerdì a mezzanotte l'intero personale della Società Generale d'Illuminazione intervenne alla Borsa del Lavoro. Il Comitato d'agitazione riferì il lavoro compiuto ed espose la piattaforma sulla quale bisognava impostare la lotta. Parlarono parecchi operai di diverse categorie tutti sostenendo la necessità dello sciopero imminente.

Tra grandi applausi dopo che parlarono Cacace e Gentile per la Borsa del Lavoro ed un rappresentante del personale della Napolitana, il quale fra l'altro assicurò la solidarietà morale e materiale nel caso che la lotta dovesse andare per le lunghe, venne proclamato lo sciopero generale.

Sabato mattina alla Borsa del Lavoro tutto il personale rispose all'appello e nessuna defezione venne notata. Tranne piccoli incidenti al Porto lo sciopero si svolge nella massima calma. Grande entusiasmo esiste fra gli scioperanti, i quali sono disposti anche ad una lunga resistenza. Gli apparecchiatori privati si riunirono anche venerdì notte in un'altra sala in numero di circa 300.

Votarono un ordine del giorno di solidarietà, impegnandosi a non prestarsi come krumiri. A tutta finita dimostreremo di quali mezzi si è servita l'amministrazione in questi giorni. Oggi, alle 12, assemblea.

## Il perchè dello sciopero

In seguito all'agitazione degli elettricisti della Napolitana, i quali riuscirono con ammirabile compattezza ad ottenere degli importanti miglioramenti, anche i loro Compagni della Generale avanzarono domanda ai loro Amministratori per ottenere condizioni pari a quelle dei loro compagni della Napolitana.

Le pretese non possono dirsi esagerate, se si vedrà che la Società Generale è in più floride condizioni della Napolitana ed anche perchè fu fondata molti anni prima dell'altra. L'amministrazione della Generale rispose alle domande avanzate dagli operai, con alcune concessioni derisorie, estese ad una sola parte del personale; gli operai che già avevano avvertito i loro amministratori di ciò che avrebbero fatto in caso di risposta negativa, ieri notte si riunirono alla Borsa del Lavoro e dichiararono lo sciopero.

## Le domande degli operai e le esagerazioni dei giornali cittadini

Come abbiamo detto gli scioperanti chiedono soltanto di avere parificate le paghe a quelle degli operai della Napolitana; or bene i giornali cittadini hanno detto le cose più strampalate sulle richieste loro.

Alcuni giornali han fatto ammontare la cifra complessiva dei miglioramenti chiesti a 500.000 lire annue, altri giornali si accontentano di farle ammontare soltanto a 400.000. La verità è che i miglioramenti chiesti ammontano a circa 100.000 lire e forse meno.

Sicché i giornali cittadini, troppo zelanti difensori della società distributrice di forza e di luce elettrica han fatto male i calcoli o sono stati male informati.

## L'andamento dello sciopero

Gli operai si riuniscono in assemblea ogni giorno sulla Borsa del lavoro, assistiti dai componenti della Commissione Esecutiva la quale d'accordo con il Comitato dello sciopero ha stabilito che nessuna commissione si rochi a parlamentare con le Autorità o con gli Amministratori, se prima le Autorità o l'Amministratore non invitino gli operai a farlo.

Questa disposizione è stata presa per evitare equivoci come quello sorto ieri, quando gli operai che avevano già un appuntamento con gli Amministratori si sentirono avanzare parecchie richieste lottose al loro presentarsi.

## L'aspetto della città

La città ieri sera presentava un aspetto strano, specialmente nelle prime ore. Mano a mano però che si accessero i globi la città ripigliò il suo aspetto abituale. Soltanto i magazzini dovettero contentarsi della scialba luce del petrolio.

Ci consta da ottima fonte che la Società ha fatto richiesta di marini. Noi non saremmo meravigliati se le autorità borghesi li concedessero anche questa volta.

Non è la prima volta che i soldati, figli di lavoratori e lavoratori anch'essi, vengono impiegati contro gli interessi della classe alla quale appartengono.

## La solidarietà degli Elettricisti della Napolitana e della Lega Gassisti

Questa sera si riunirà l'assemblea degli Elettricisti della Napolitana per deliberare in merito allo sciopero.

E' quasi certa una deliberazione con la quale gli Elettricisti della Napolitana s'impegnano di ricorrere allo sciopero ovunque in 48 ore quello dei loro compagni della Generale non si componesse.

Per questa sera sono convocati anche i gassisti.

## I krumiri

Pochi scioperi sono stati dichiarati con tanto entusiasmo. E infatti vi è tra gli scioperanti una solidarietà ammirabile: soltanto quattro traditori hanno turbato la bella solidarietà. Essi sono: A. Scarpatti, macchinista, De Meo E. elettricista, De Meno carbocarboni, e S. Simoncini manuale.

Aggiungiamo i loro nomi al disprezzo degli operai napolitanici. Essi sono, e specialmente i due primi, ancora più da disprezzarsi, essendo stati tra i primi ad organizzarsi e ad incitare i compagni allo sciopero.

Mercoledì scorso, colpito da un fiero morbo, moriva Pietro De Tommaso, che nella vita di partito ci fu per lungo tempo compagno e a noi fu stretto da lunga fraterna amicizia. Cieco fin dall'età più giovine, egli ritrovò riposo e conforto nell'affetto della moglie e di una figlia che gli si strinsero attorno quasi a riscattarlo dal crudele destino, con l'assistenza delle loro anime buone e delicate.

E il De Tommaso, che ebbe anima eletta di artista, proseguì, nella sventura, l'opera sua di scrittore annunziata da prima con un volume di versi favorevolmente accolto, e più tardi rivelatosi più valida e sicura in novelle, in conferenze e in drammi dialettali, dei quali alcuni riflettono i palpiti dell'idea nostra con un'impronta d'arte sana e vigorosa.

Piangiamo, e n quanti lo conobbero e l'amarono, un alto intelletto di artista e un sì caro amico rapito all'ammirazione e all'affetto nostro. E questo nostro lutto valga, se mai possa a lenire l'angoscia di una desolata famiglia.

## Conferenza

Questa sera alle ore 7 nell'ampio salone della Borsa del Lavoro, i compagni Ettore Cacace terrà una conferenza dal titolo: *Lotta Proletaria*. Potranno intervenire i soli operai iscritti alla Borsa e forniti di relativa tessera.

# Per salvare il delinquente

## Mentre si svolge l'istruttoria

L'istruttoria Romano e compagni va assumendo, ogni giorno, fisionomia e contorni che parrebbero grotteschi, se non fossero invece estremamente vergognosi e ributtanti.

E' un'oscena caricatura, una turpe farsa quella che si svolge sul palcoscenico della giustizia in questo processo. Non già che il magistrato inquirente si dimostri poco accorto o scrupoloso nella investigazione dei reati denunciati e nella raccolta delle prove contro il responsabile principale ed i suoi complici; ma perchè l'azione del giudice resta, in ogni suo singolo movimento, dai jaggieri del colpevole, ed il segreto istruttorio fa il paio con quello della popolare maschera d'Acerra; ma perchè il governo ruffianeggia spudoratamente con l'imputato, e gli presta tutti i mezzi utili, per quanto disonesti, pel salvataggio.

Peppuccio Romano è ancora — benchè si trovi in istato d'imputazione, avendo l'istruttore avanzata domanda d'autorizzazione a procedere alla Camera — il despota, il tiranno in tutte le pubbliche Amministrazioni di Aversa, e se ne avvale per minacciare fulmini di vendetta contro tutti coloro che la voce della temuta verità potrebbero recare sino al banco della legge. E con Peppuccio Romano è la camorra coi suoi mille tentacoli, è la banda di quelli che sono stati suoi cooperatori nelle losche gesta perpetrate, e che hanno quindi con lui scambievole l'interesse di sfuggire al meritato castigo.

E la pubblica sicurezza locale assiste proprio impassibile a questo vergognoso spettacolo, se pur non vi partecipa mettendosi al servizio dell'onorevole di Sessa, omettendo di illuminare l'autorità giudiziaria sulle trame e sugli artifici con i quali si riesce ad abbordarla, e tollerando, se non pure incoraggiandola che delinquenti brevettati esercitino intimidazioni con taluni dei testimoni. Oh, il delegato Stella, che non è certamente un astro di splendore e di serenità nel firmamento poliziesco sa anche lui i favori e le tenerezze di don Peppuccio, al quale deve la nomina a maestra comunale di una sua figliuola, in quelle scuole popolari.

Ora veniamo ai fatti.

## Pressioni e intimidazioni

Dic'emo che, mediante adescamenti o concessioni improvvisate d'impieghi, qualche testimone era stato indotto a nascondere i fatti delittuosi che erano a sua conoscenza, e che, mediante minacce di rappresaglia, si era cercato di costringere qualche altro a deporre secondo gli ingannevoli disegni del reo.

Aggiungiamo, per convalidare la nostra affermazione, che un tale di cui fu comprato il silenzio con la nomina da parte della Giunta a vice custode del carcere mandamentale, è stato ora citato con mandato di comparizione, poichè dalle risultanze processuali è emersa insieme la sua reticenza innanzi al magistrato e la sua corresponsabilità nelle frodi daziarie.

Un bidello dell'Istituto Cirillo, che del furto delle piante ornamentali commesso dal Presidente non volle dichiararsi ignaro, subisce attualmente continue angarie, e se ne macchia anzi il licenziamento.

Ad un falegname che ebbe il torto di riconoscere come appartenente alla R. C. S. dell'Annunziata una delle porte collocate a pianterreno di casa Romano, e da lui medesimo, in altra epoca, costruita, fu fatta intimidazione da due bravi del don Rodrigo in diciottesimo Aversano di tacere al magistrato l'innata scoperta, se voleva evitare le dure carezze di un randello.

Questi non sono che esempi comuni di tutto un sistema d'intrigo, di coercizione, di violenza, che involge nelle sue spire l'organismo dell'istruttoria.

Qualcuno dei disgraziati esposti, per la propria ferocezza, alle ire ed alla persecuzione del ribaldo Peppuccio e dei suoi manutengoli, sappiamo che ha levato un grido di protesta, invocante l'ausilio della legge. Fino a quando, però, Peppuccio Romano e la sua ciurma scorrazzeranno nelle pubbliche Amministrazioni del loro paese, la legge sarà truffata ogni giorno, senza potersi salvaguardare contro le male arti della triste accozzaglia. Ma questo è appunto il proposito del governo amico o favoreggiatore; e per questo il Prefetto di Caserta, benchè sappia che pel sindaco e per qualche assessore si vanno attendendo i mandati di comparizione, li lascia ancora tranquillamente appiattati sul Municipio. Anzi, concede al primo due mesi di congedo perchè si ristori delle poco onorate fatiche, ed agli altri promette appoggio e protezione nel difficile momento che attraversano.

## Documenti che prendono il largo

Con lettera aperta, diretta al Procuratore Generale e pubblicata in data 12 maggio, dalle colonne di questo giornale, noi invitammo quel magistrato a disporre il sequestro di tutti i documenti custoditi presso l'Archivio municipale di Aversa, riferentisi ai reati da noi denunciati, o principalmente dei registri e bollettari del dazio consumo, onde fossero garantiti da ogni manomissione da parte di Peppuccio e della sua risma. Successivamente, durante il corso dell'istruttoria, noi, stigmatizzando l'ignobile contegno del governo, il quale lasciava quell'Amministrazione comunale in balia dei suoi saccheggiatori, rilevammo che in quegli uffici, giorno e notte vari impiegati, tra i più fidati si affannavano in un lavoro febbrile di sofisticazione dei documenti suddetti, avvertendo, inoltre, che, secondo la vecchia abitudine, molti di quei titoli, e senza dubbio i più compromettenti, sarebbero stati sottratti. Le nostre previsioni sono state puntualmente confermate dai fatti.

Nella scorsa settimana, il Pretore locale essendosi conferito sul Municipio per procedere, in seguito di delegazione del Giudice istruttore, al sequestro dei bollettari di sbalzo ed altri registri, nei quali era scolpita la prova materiale di tutte le frodi commesse nella gestione del dazio consumo, ebbe a constatare la mancanza di parecchi di essi, né fin oggi, malgrado le insistenti indagini e ricerche dell'autorità giudiziaria, è stato possibile scovarli.

Lo sapevamo anticipatamente che Peppuccio avrebbe fatto alzare loro il tacco per ignoti lidi!

## Una carrozza... fantasma

Constatiamo semplicemente. Quantunque il Giudice, incaricato della istruttoria, vigili con scrupolosa attenzione perchè la segretezza non ne sia violata, tuttavia ci risulta, irrefragabilmente, che quelle pagine processuali non hanno per Peppuccio ombra di mistero.

Di vari testimoni, anche prima che siano escussi, egli si mostra informato della posizione sulla quale dovranno deporre; e corre al riparo. Di altri, già interrogati, si mostra edotto delle circostanze più minuziose, deposte in suo svantaggio, e sbraccia e minaccia vendetta.

Chi è che solleva le cortine gelose della giustizia, perchè il malfattore ne spii le nudità? I familiari di Peppuccio, trascinati sovverchiamente dalla foga di vantare la onnipotenza, susurrano di rapporti intimi e di confidenza con questo o quel funzionario di cancelleria presso il Tribunale. Noi non abbiamo elementi sicuri per identificare il traditore, e ci limitiamo a gridare *l'allarme*. — E' certo però che, frequentemente, ad ora inoltrata di notte, una carrozza a due cavalli muove da Aversa alla volta di Santamaria, trasportando un congiunto e qualche intimo del disonorevole, ritornandone verso l'alba.

Quella carrozza che nella notte, amica dei misfatti, si avvanza fra le tenebre, deve compiere una delittuosa missione...

## Imputati a... congresso

In casa del comm. Nicola Lombardi, poche sere fa, si sono riuniti quasi tutti coloro che vennero citati con mandato di comparizione per il giorno 24 corrente, onde discutere sulla loro imputazione e mettersi d'accordo in un comune sistema difensivo. L'adunanza si svolse con grandissima cordialità.

Non c'è male! L'abitazione di quel Sindaco presta ospitalità ad illustri personaggi, e quel primo cittadino impiega utilmente i due mesi di licenza concessigli.

Notiamo fuggacemente che l'innocenza, di cui tutti quei signori si proclamavano, mercoledì, circondati, e la verità, che essi espongono sicuramente nei loro interrogatori, hanno avuto bisogno di varie ore di concerto; come una qualunque banda musicale di villaggio, alla vigilia della festa del patrono, pel timore di qualche nota fuori chiave.

Sovra un terreno così irto di ostacoli e d'insidie procede, quindi, l'istruttoria. Il governo serba nelle mani di Peppuccio lo scettro minaccioso del potere perchè lo agiti sui capo dei testimoni ribelli; i di lui colleghi della mala vita lo aiutano laddove quello non si dimostra convinto; egli, frattanto, provvede a rubare documenti che ne comprometterebbero la libertà.

Giolitti, la camorra ed il furto, ciò che è lo stesso, celebrano dunque la loro festa obbrobbiosa sulla soglia della Giustizia e vogliono perchè un loro figliuolo prediletto scampi alla galera.

Noi siamo alla vedetta!!!